

e della grande e nobile curiosità che suscitano tra noi e in tutto il mondo civile le antiche memorie e vestigia dei nostri grandi progenitori. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Barnabei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARNABEI. Dopo queste ampie ed esplicite dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, non mi resta che di prenderne atto e dirmene soddisfatto pienamente.

Debbo però spiegare il motivo che mi costrinse a rivolgere questa interrogazione. Io sapevo bene quello che l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto; avevo avuto le prove della somma diligenza con cui erano condotte le ricerche, e dovevo avere la piena fiducia che sarebbero state continuate col metodo più scrupoloso, quale poteva essere desiderato in una indagine di così alta importanza. E non avrei avuto ragione di venire qui a parlare.

Ma ieri l'altro ebbi opportunità di discorrere con un professore mio amico, il quale mi mostrò la sua meraviglia perchè io non ancora avessi detta una parola sulle scoperte avvenute in questi giorni sul Palatino. Come mai — egli mi disse — si può continuare a tacere nella Camera dei deputati, innanzi ad un avvenimento simile? Egli rivolgeva questa domanda a me perchè stimava che io, prima di ogni altro, avrei avuto l'obbligo di parlarne, sia per l'alto ufficio di direttore generale dei servizi per la tutela delle antichità che avevo avuto l'onore di sostenere, sia per la fortuna di cui posso gloriarmi, di essere circondato dalla bontà dei miei colleghi.

Ma la Camera — feci osservare al mio amico — non è l'Accademia di San Luca o l'Accademia dei Lincei, dove si possono fare discussioni intorno ai temi che riguardano la cultura storica o che si riferiscono più specialmente alle vicende dell'arte.

APRILE. Qui si discutono i diritti fondamentali.

BARNABEI. Sono bene determinate le questioni sulle quali la Camera è chiamata a discutere.

Non vi ha dubbio, riprese il mio amico. Ma se avvengono dei grandi fatti, sopra i quali la Camera ed il paese abbiano il diritto di avere notizie precise, non ci deve essere un deputato che domandi al ministro competente di far sapere le cose come sono?

Mi fu facile rispondere che, per soddisfare il desiderio che mi veniva espresso, avrei

dovuto in questo caso domandare all'onorevole mio amico ministro Rava, o all'altro mio amico sottosegretario di Stato onorevole Ciuffelli, di farci sapere come stessero le cose! Ed allora sarebbe stato facile indovinare la risposta che mi sarebbe stata data. Mi sarebbe stato detto essere inutile domandare cose che meglio di qualunque altro io sarei stato in grado di sapere.

Ciò veramente non sarebbe stato esatto. Sarebbe stata una cortesia dei miei amici; ma per gentilezza loro questo essi avrebbero detto. Ma il mio egregio interlocutore non si mostrava pago di questa mia risposta. Egli tornava a dire essere necessario che qualcuno parlasse qui nella Camera sopra queste scoperte, almeno per dare occasione al Ministero di mostrare che ne conosceva l'importanza e se ne occupava.

Qualche volta, si dice che la Camera è incompetente (*Ilarità*), e che essa non sa elevarsi al disopra di quei tali argomenti dei quali quotidianamente si occupa, e che non servono certamente per elevare lo spirito. Bisogna mostrare — diceva il mio amico — che tutto questo è vera menzogna.

Il mio amico diceva tante altre cose che mi persuasero a presentare questa interrogazione.

Ma, anche se il regolamento lo consentisse, non potrei abusare della vostra cortesia e fare in questo momento una discussione accademica, per dimostrare l'importanza veramente eccezionale delle scoperte che avvengono in questi giorni sull'alto del Palatino. Forse a discorrerne con qualche ampiezza ne avremmo trovata l'opportunità nella prossima discussione del bilancio dell'istruzione.

Ma poichè voi siete così cortesi da concedermi che io ora ne dica, approfitto della vostra cortesia, e farò di tutto per non abusarne, cercando di riassumere nel modo più conciso le questioni più salienti che si riferiscono a questo fatto importantissimo.

I giornali di questa mattina pubblicano telegrammi da Londra, i quali annunziano che ieri il commendatore Boni iniziò le sue conferenze al King's College intorno alle scoperte del Foro Romano. L'avidità con cui è ricercato il Boni in Inghilterra in questi giorni è veramente straordinaria, perchè se lo contendono fra loro i principali istituti di Londra e di fuori, ed egli ha dovuto promettere di fare una serie di conferenze che continueranno per tutto il mese di maggio. Con queste egli non potrà riu-